

Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santi Cirillo e Metodio****Lectio : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49****Luca 10, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

La lettura di oggi parla dell'evangelizzazione a proposito dell'apostolato dei **santi Cirillo e Metodio**. Il problema per i santi Cirillo e Metodio è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel IX secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi.

Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

• **Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».** (Atti 13, 46-47) - **Come vivere questa Parola?**

"Ti ho posto per essere luce delle genti". Queste parole di Isaia erano state riprese a modo suo da Gesù quando affermava che non si poteva mettere una lampada sotto un letto bensì sul candelabro perché il suo compito era fare luce non rimanere nascosta (cf Mc 4,21).

Se Dio ci rende luce, riflesso del suo essere la Luce, allora non possiamo ritirci. Se ci dà delle responsabilità, dei compiti, dei carismi, dei ruoli e ci mette sul candelabro (piccolo o grande che sia) non dobbiamo trovare scuse. **Lui non ci illumina per lasciarci spegnere ma per donare luce a nostra volta.**

L'importante è che tutto venga da lui, che non sia una nostra ricerca di potere o una nostra ambizione, ma un mettersi solo al servizio accettando il peso che comporta l'essere "luce" per altri.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Perché è realmente un peso morale (e fisico anche)! Si tratta di prendere decisioni, di accettare rischi, di guidare persone, di vigilare molto su se stessi per non cadere nell'egocentrismo o in un delirio di onnipotenza. **È un peso che però non portiamo da soli.**

Gli apostoli lo hanno accettato: conoscevano i loro limiti (di cultura, fisici, caratteriali...) **eppure non si sono sottratti alla responsabilità.** Mentre chi li ascoltava, come leggiamo oggi, in alcuni casi non si riteneva degno della vita eterna, loro si sono ritenuti in grado di rispondere alla chiamata del Signore.

Non sono caduti nella falsa modestia, non hanno fatto valere le loro possibili e plausibili mille ragioni per ritirarsi dall'impegno.

Ogni nostro si è impastato di povertà, di timore e preoccupazione all'inizio ma il Signore lo impasta a sua volta di coraggio, di sapienza e anche di una certa dose evangelica di incoscienza, quel tipo di incoscienza che non viene dalla superficialità ma dalla fiducia. Se Dio si fida di noi chi siamo noi per non fidarci di Lui e di quanto può fare dentro un nostro sì?

Grazie Signore perché ti fidi di noi. Fa' che la nostra scarsa autostima che ci frena o il nostro narcisismo che ci inganna non sviscerino mai i tuoi doni. Fa' che possiamo essere sempre una piccola lampada forte solo dell'olio del tuo amore e della tua sapienza

Ecco la voce di un padre nello spirito S. Francesco di Sales : *Il superbo, che confida solo in se stesso, ha infinite ragioni per non porre mano ad alcuna iniziativa; ma l'umile trova tutto il coraggio nella sua incapacità: più si sente debole e più diventa intraprendente, perché tutta la sua fiducia è riposta in Dio che si compiace di manifestare la sua potenza nella nostra debolezza e far trionfare la sua misericordia, basandola sulla nostra miseria.*"

● **«Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero».** (At 13, 48) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo e Barnaba sono inviati dalla Chiesa di Gerusalemme oltre i confini per portare l'annuncio della Resurrezione. Non è stato facile concepire questo progetto missionario. **La saggezza di Barnaba è garanzia per contenere la stranezza di Paolo.** Perché nonostante la buona prova di sé che Paolo dà, la prima comunità fa fatica a fidarsi di lui, un persecutore prima e dopo un grande predicatore. Le ragioni che soggiacciono al sì alla loro missione da parte della Chiesa di Gerusalemme forse ce le potremmo anche immaginare non solo come quelle evidenti dal racconto degli Atti, ma anche un po' meno nobili! Paolo è un soggetto scomodo, ragionare con lui è difficile, perché è un'altra la prospettiva da cui parla e altra è la teologia che anima la sua conoscenza e predicazione di Cristo. Ma la chiesa non era destinata ad essere solo identificabile con la comunità Gerusalemme e Barnaba e Saulo hanno davvero ricevuto un'investitura dall'alto. Le paure e le meschinità degli uomini sono sempre travolte, superate dalla grazia di Dio.

Così **l'andare di Paolo e Barnaba, al di là delle ragioni effettive che lo permettono, diventa la prima vera e propria evangelizzazione.** La chiesa continua a generarsi da loro due secondo una nuova geografia che conosce confini lontani. In ogni terra nascono vocazioni ad amare Gesù, il suo Regno. **La chiesa cresce e si fa casa della misericordia, si moltiplica** e le sue porte non conoscono preclusioni. I pagani si rallegrano, credono e il loro cuore e la loro mente si trasformano ad immagine di Cristo.

Signore, oggi ci sono altri confini da superare. Non sono più geografici, ma ideologici. Se molti muri sono abbattuti dalla tua misericordia che, per mano di uomini di buona volontà, si manifesta nel mondo, altri si ergono a dividere e fanno soffrire. Che nessun nuovo muro aiuti l'intolleranza, l'indifferenza a prevalere in noi. Che la tua chiesa sia per tutti casa di misericordia.

Ecco la voce di papa Francesco (messaggio 53° giornata di preghiera per le vocazioni 2016) : *La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

● **Gesù invia gli Apostoli nel mondo:** "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... Allora essi partirono e predicarono dappertutto".

Ci sono dunque due dinamiche diverse nell'Antico Testamento, si pensa la salvezza come la venuta delle nazioni a Gerusalemme, il centro del mondo, dove si sale al monte del Signore, che attira tutti; **nel Nuovo Testamento** Gerusalemme non è più il centro dell'unità, il "luogo" dell'unità è ora il corpo di Cristo risorto, presente in modo misterioso dovunque sono i suoi discepoli. "Andate in tutto il mondo". Ecco la legge dell'evangelizzazione, senza evidentemente perdere il legame con Gesù, luogo dell'unità di tutti coloro che credono in lui.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero.

Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.

Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

● **Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.** (Lc 10,1) -**Come vivere questa Parola?**

Nella scelta dei primi discepoli, Gesù ha una preferenza per il numero "due". Vediamo i fratelli sul lago di Galilea: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Qui **i settanta(due), vengono inviati due a due e oggi nella liturgia troviamo i due fratelli Cirillo e Metodio. Fratelli** nel sangue e (per chi non lo è) nella fede.

Forse questo numero ci parla di aiuto reciproco, di testimonianza e quando ci dice in Mt 18,20 "dove due sono uniti nel mio nome io sono con loro": è segno della Presenza che li tiene uniti.

Due è il principio di molti e seme della Comunità; è il germe della reciprocità e della carità; inoltre, come aggettivo ci rivela la nostra giusta posizione: "Sii secondo!" ricordandoci che solo Lui deve avere il primato "nella nostra vita e su tutte le cose".

Quando la tentazione di essere il centro di ogni progetto, di ogni discorso, di ogni azione urge e vuole prevalere sul mettersi da parte, ripetiamoci ancora Signore "Sii secondo! Vai dietro di me, seguimi!"

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia nella festa dei Santi Patroni d'Europa, Cirillo e Metodio 14 febbraio 2014) : *Non si può pensare a un cristiano fermo: un cristiano che rimane fermo è ammalato, nella sua identità cristiana, ha qualche malattia in quella identità. Il cristiano è discepolo per camminare, per andare. Ecco: un primo atteggiamento dell'identità cristiana è camminare, e camminare anche se ci sono difficoltà, andare oltre le difficoltà". Come agnelli... Non diventare lupi... Perché, a volte, la tentazione ci fa pensare: ?Ma questo è difficile, questi lupi sono furbi e io sarò anche più furbo di loro, eh? '. Agnello. Con l'astuzia cristiana, ma agnello sempre. Perché se*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

tu sei agnello, Lui ti difende. Ma se tu ti senti forte come il lupo, Lui non ti difende, ti lascia solo, e i lupi ti mangeranno crudo. Come agnello.

Ecco le parole dall'ultima preghiera di san Cirillo, monaco (dalla «Vita» in lingua slava di Costantino [= Cirillo], cap. 18) : «*Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. E' tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere e a compiere quanto ti è gradito. Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen*».

• **Gesù manda i suoi apostoli e discepoli nel mondo.** Non li manda ad annunziare un futuro ricco di speranza, di vita, di conversione, di ritorno al Signore. **Li manda perché annunzino al popolo del Signore che il regno di Dio è vicino, è in mezzo a loro, è venuto.** Apostoli e discepoli non devono annunziare una speranza che si compirà. Devono rivelare la speranza che si è compiuta, si sta realizzando, sta avvenendo sotto i loro occhi. I segni che essi compiono devono attestare la verità della loro parola.

È finito il tempo dell'attesa. Con Cristo Gesù tutte le promesse di Dio si sono compiute. Ora tutta Chiesa, Regno di Dio e manifestazione visibile di esso, deve annunziare al mondo che in Cristo tutto si compie, si realizza, avviene. Non fuori di Cristo, ma in Cristo. Non solo con Lui, ma anche per Lui. Chi vuole entrare nel regno di Dio che è Cristo Gesù, che è il suo corpo, deve accogliere la sua Parola e fare generare dallo Spirito Santo nell'acqua come vero corpo di Cristo, vero figlio di Dio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa: santifichi il mondo con l'efficacia della tua grazia ?
- Preghiamo per le nazioni dell'Europa: trovino nella fede in Dio e nei valori umani il sostegno all'unità e alla concordia ?
- Preghiamo per gli operatori della cultura: diffondiamo con forza e convinzione il bene presente in ogni popolo ?
- Preghiamo per i cristiani: si impegnino attivamente per cancellare le divisioni tra le Chiese ?
- Preghiamo per i popoli slavi: il loro profondo senso religioso li aiuti a sopportare le attuali difficoltà?
- Preghiamo per i governanti: impegnino la loro opera per la libertà, la giustizia e la pace?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*